

CFP VI EDIZIONE 2010

SUMMER SCHOOL

WORKSHOP AREA 4 - SISTEMA POLITICO ITALIANO

Elezioni 2010 in Italia, UK, Olanda, Belgio.

Quali fratture, quali partiti, quali democrazie?

Moderatore: Davide Biassoni

Rapporteur: Devis Di Cioccio

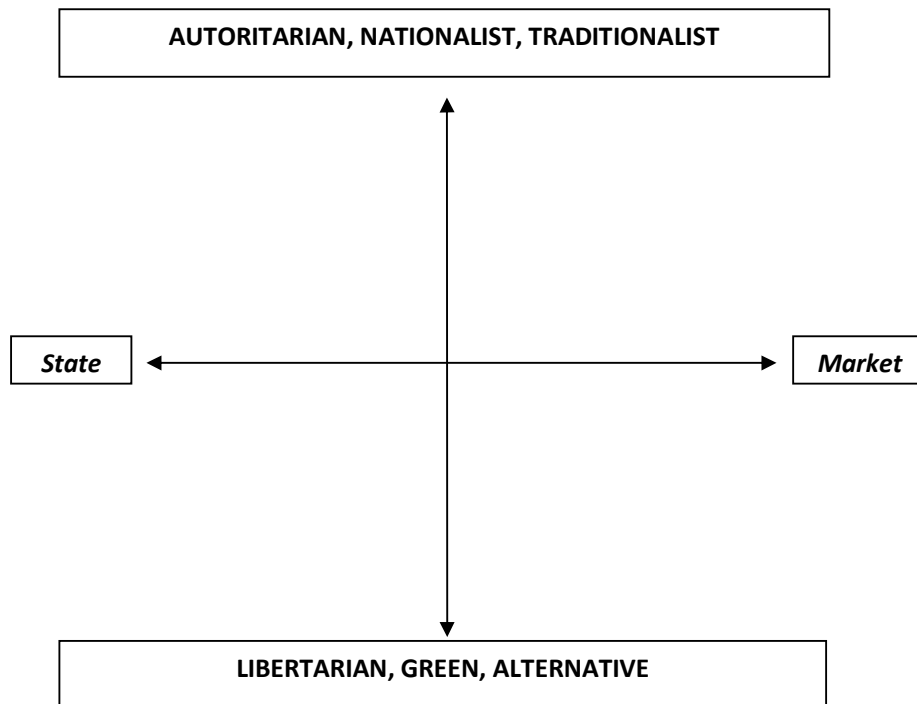
Introduzione

Nel primo semestre del 2010 in alcuni Paesi dell'Unione Europea si sono svolte elezioni per il rinnovo di assemblee elettive a livello regionale (Italia) e nazionale (UK, Olanda, Belgio). Un'analisi dei risultati elettorali risulta utile per fare il punto su quali siano oggi i conflitti e le fratture sociali (*cleavages*) che caratterizzano le rispettive comunità locali e nazionali, quali i partiti o movimenti politici che interpretando tali fratture ne propongono una o più soluzioni, quali infine i tipi di democrazia ovvero i contesti democratici in cui la competizione politico-elettorale agisce.

È bene rammentare che è sempre la Storia con i suoi processi, conflitti e risultanze alla base di un sistema politico (democratico o non democratico): infatti, è con la nascita delle prime comunità statuali (Spagna, Francia, Inghilterra) che si determina il *cleavage* **Stato/Chiesa** e la frattura **centro/periferia**, mentre, con la successiva Rivoluzione Industriale, emergono il conflitto **stato/mercato** (da cui poi la contrapposizione politica sinistra/destra) e quello **città/campagna**.

I *cleavages* sono quindi conflitti che hanno sempre corrispondenza sociale e, da essi, si sono originati in ogni singolo Paese tipi diversi di sistema politico e poi -in quasi tutti i casi- di democrazia rappresentativa; concentrandoci sui sistemi democratici, secondo lo studioso Lijphart, una democrazia risulta essere **competitiva** quando il suo sistema di partiti è incentrato su due o al massimo tre grandi formazioni politiche che si contendono la stragrande maggioranza dei suffragi elettorali (es. Regno Unito) oppure essa è di tipo **consensuale** quando il suo è un sistema multipartitico con presenza sia di grandi sia di medi che di piccoli soggetti politici (Olanda, Belgio e Italia). In ultimo, a ciascun tipo di democrazia e di sistema partitico corrisponde un relativo tipo di governo che è quasi sempre monopartitico nelle democrazie competitive mentre è necessariamente pluripartitico in quelle consensuali.

Partendo da queste premesse, è stato possibile elaborare una rappresentazione grafica degli spazi politici entro cui si muove la competizione partitica. Il modello, a due dimensioni, disegna sull'asse verticale il *cleavage* autoritarismo/libertarismo mentre pone sull'asse orizzontale la frattura stato/mercato (**FIG. 1**).



(FIG. 1)

Lungo gli assi, ma anche all'interno di ciascuno dei quattro quadranti, è possibile inscrivere le politiche di ciascun partito: ad esempio, la politica economica di un partito di sinistra è più *pro-state* di quella tradizionalmente *pro-market* di un partito di destra; le posizioni in tema di libertà civili di un partito di destra, invece, saranno più tendenti all'autoritarismo e al tradizionalismo rispetto alle posizioni di un partito di sinistra solitamente più libertarie ed alternative ai dettami della tradizione.

Negli ultimi quaranta anni, con il mutare di scenari economici e contesti di confronto politico, i partiti si sono confrontati: negli anni Sessanta, essenzialmente lungo l'asse orizzontale stato/mercato; negli anni Settanta e Ottanta, sia sull'asse stato/mercato che su quello autoritarismo/libertarismo; dagli anni Novanta ad oggi, il confronto avviene prevalentemente lungo l'asse verticale autoritarismo/libertarismo.

Se è quindi la Storia a riconsegnare ciclicamente all'attualità l'emergenza di questo o l'altro *cleavage*, si può dunque affermare che i partiti politici, interpreti della domanda sociale e dei suoi conflitti, non inventano mai i temi del confronto: essi cercano piuttosto di rispondere alle questioni poste dalle diverse fratture che, come assopite, riemergono all'attualità. Tra i *leader* politici però, possono esserci degli eretici (da eretica) ovvero politici che sono in grado di "creare" o meglio anticipare la domanda sociale che sta per emergere in un determinato periodo storico: questi politici sono dei veri e propri imprenditori che hanno capito che è il mercato della domanda sociale a creare l'offerta politica.

Analisi dei casi

Alla luce di queste considerazioni, è ora possibile analizzare i risultati delle elezioni nei Paesi oggetto del workshop.

Regno Unito

Democrazia di tipo competitivo: due grandi partiti egemoni, il Labour (sinistra) e il Partito Conservatore (destra) e la presenza di un partito di medie dimensioni come i Liberaldemocratici (centro). Dopo decenni di confronto tra Labour e Partito Conservatore sul conflitto stato/mercato, le elezioni 2010 consegnano la vittoria su questo *cleavage* ai Conservatori *pro-market*, ma riconoscono anche il parziale successo elettorale dei Liberaldemocratici capaci di eretica sul conflitto autoritarismo/libertarismo.

Olanda

Democrazia di tipo consensuale: due partiti medio-grandi, laburisti (sinistra) e cristiano-democratici (centro), numerosi partiti medio-piccoli necessari per costituire maggioranze parlamentari e di governo. Le elezioni 2010 segnano la sconfitta della decennale coalizione di governo centrista imperniata sui Cristiano-Democratici, la sostanziale tenuta dei Laburisti (insufficiente però per costituire una maggioranza parlamentare di sinistra o centro-sinistra) e decretano invece il notevole successo dei partiti di destra: i liberal-conservatori del candidato premier Mark Rutte che convince gli elettori con le sue posizioni *pro-market* e a sostegno del risanamento delle finanze pubbliche; la destra xenofoba di Geert Wilders che marca un grande successo tra gli elettori grazie alla sua proposta politica di chiusura verso l'immigrazione (soprattutto quella di origine islamica) rispondendo così al conflitto tradizionalismo/integrazione (asse verticale di *FIG. 1*).

Belgio

Democrazia di tipo consensuale, stato federale: all'interno delle due comunità statali dei Valloni (a sud) e dei Fiamminghi (a nord) così come da riforma costituzionale del 1993, esistono molti partiti politici. In entrambe le comunità, sono tradizionalmente molto affermati sia i socialisti (sinistra) che i cristiano-democratici (centro) i quali, alternativamente, ma talvolta anche in coalizioni di unità nazionale, si accordano per formare il governo federale. Le elezioni 2010 segnano invece la fine di questa dinamica politica: mentre nella Vallonia torna la prevalenza dei socialisti francofoni di Elio Di Rupo (favorevoli allo stato federale esistente), nelle Fiandre fiamminghe c'è il crollo elettorale dei cristiano-democratici finora al governo statale e federale e, al contrario, la netta affermazione del nuovo partito di destra N-VA (Nuova Alleanza Fiamminga) di Bart De Wever che propone invece la trasformazione del Belgio da federazione a confederazione, marcando così il conflitto nazionalismo/integrazione (asse verticale di **FIG. 1**), ma anche la frattura tra un Nord più popoloso e produttivo (e desideroso di maggiore autonomia fiscale) e un Sud meno popoloso, più assistenziale e meno produttivo. Tuttavia, le posizioni del N-VA non sono ancora definitivamente pro-secessione e appare possibile un compromesso temporaneo per la formazione del governo federale con i socialisti valloni, seppur in cambio di una graduale riforma della Costituzione belga in senso confederale.

Italia

Democrazia tradizionalmente di tipo consensuale, dal 2008 tendente al tipo competitivo: due partiti medio-grandi, il Partito Democratico (PD, sinistra) e il Popolo della Libertà (PDL, destra), tre partiti di media grandezza elettorale, Lega Nord (centro-destra), UDC (centro) e IdV (sinistra), molti altri piccoli partiti sia a sinistra sia a destra. Le elezioni 2010 sono avvenute in 13 regioni a statuto ordinario. Vi è stata la netta affermazione della destra del PDL soprattutto nelle ricche e produttive regioni del Nord Italia, ma anche in quasi tutto il Sud finora governato dalla sinistra. Il maggiore conflitto corrente oggi in Italia è quello stato/mercato con la vittoria di una destra *pro-market*, ma sembra divenire nuovamente attuale anche la frattura dell'asse verticale tradizionalismo/nuove libertà civili (**FIG. 1**). Tale *cleavage* è evidenziato anche dalla netta riconferma alla guida del governo regionale della Puglia del governatore Niki Vendola, personaggio di livello nazionale e *leader* di una nuova sinistra ecologista, libertaria, movimentista.

Conclusioni

Il workshop dell'Area 4 si è soffermato sull'introduzione ai tipi di democrazia e alle principali fratture sociali che denotano la vita delle comunità dei Paesi in cui si sono svolte le elezioni 2010, evidenziando anche quali attori dell'offerta politico-partitica siano emersi come vincitori a seguito del suffragio elettorale.

Ai fini di una maggiore completezza d'analisi, va però rammentato che, oltre che in partiti politici, la società è altamente frammentata in una serie di corpi intermedi (sindacati dei lavoratori, associazioni datoriali, categorie produttive, volontariato, ecc.) che sono i primi, più naturali intercettori della domanda sociale. Questi, almeno per tutto il secolo XX dominato dalle grandi ideologie, sono stati la cinghia di trasmissione dei partiti politici: oggi, invece, chiamati a svolgere la loro funzione in piena autonomia organizzativa e propositiva, faticano tanto nel rispondere prontamente alla domanda sociale che emerge quanto, sempre più spesso, nella capacità di anticiparla, riconoscerla, interpretarla.

È, in fondo, la crisi della società post-moderna cui tutti gli attori sociali, vecchi e nuovi, sono oggi chiamati a proporre una via d'uscita e di soluzione.